

Manifestazione Il corteo lungo le strade romane: «Non svendiamo il lavoro intellettuale»

Professionisti per l'equo compenso

Damiana Verucci

■ In migliaia hanno sfilato composti, con bandiere tricolore e palloncini in mano, uniti con un unico obiettivo: chiedere al Governo di tornare a un sistema tariffario regolamentato. Architetti, avvocati, notai, geometri, giornalisti, veterinari, i liberi professionisti provenienti da tutta Italia si sono dati ieri mattina appuntamento a piazza Cavour e nel giro di poco tempo hanno iniziato a sfilare lentamente, tra le vie stabilite dal percorso che li ha portati dopo un paio di ore a piazza San Giovanni dove era stato allestito un palco. Senza mai deviare, rispettando a bacchetta le indicazioni degli organizzatori e delle forze dell'ordine, hanno alzato al cielo il tricolore e alcuni striscioni con su scritto «Un popolo di poeti, di artisti, di eroi... Di professionisti», oppure «Equità fiscale e previdenza», o ancora «Parità di prestazioni per le professioni», «Svendita di Stato, cittadino penalizzato». Preceduti da un tre ruote con a bordo alcuni organizzatori del convegno i manifestanti hanno gridato lungo tutto il percorso «Dignità e qualità, dignità e qualità».

In prima fila, con loro, alcuni esponenti politici, a cominciare dal presidente dell'Assemblea capitolina Marcello De Vito, che indossava un cappellino dell'ordine degli avvocati, e poi Stefano Fassina di Sinistra italiana e Fabio Rampelli di Fratelli d'Italia. Non hanno rubato però la scena ai veri protagonisti di questo corteo. Molti in giacca e cravatta, altri in abbigliamento casual, la maggior parte con cappelli bianchi o colorati, tante le donne, qualcuna an-



Folla Un momento della manifestazione di ieri a Roma (Omniroma)



Marcello De Vito
Il presidente dell'assemblea capitolina ha preso parte al corteo

che con il passeggino e figli a seguito. «Sono un'architetta - dice Sabrina che tiene in mano la figlia di 5 anni - vengo da Catanzaro e ho fatto un lungo viaggio ma lo dovevo a questa professione e soprattutto al futuro di mia figlia che se farà la libera professionista dovrà avere tutt'altre garanzie rispetto ad oggi». Chiedono, tutti, «il superamento della legge 248/2006, con cui è stata sancita l'abolizione delle tariffe professionali, che ha provocato solo la svendita del loro lavoro intellettuale». E puntano all'adozione di una legge sulle professioni intellettuali che introduca un sistema tariffario regolamentato con una chiara definizione delle competenze professionali. «Dignità e qualità la dobbiamo a tutti i cittadini ma soprattutto ai giovani professionisti - spiega Alessandro Ridolfi, presidente dell'ordine degli

architetti di Roma - i giovani ormai guardano sempre più all'estero ed è soprattutto a loro che la politica deve rispondere».

Non è lo scontro che vuole chi ha dato vita al corteo. Piuttosto, un dialogo con il Governo; a questo scopo i professionisti hanno istituito un Gruppo di Lavoro composto da rappresentanti delle organizzazioni territoriali partecipanti, che avrà anche l'incarico di richiedere ufficialmente che sia costituito, nel più breve tempo possibile, un Tavolo Permanente per le Professioni presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Il corteo romano è stato accompagnato da petizioni online e iniziative rivolte proprio al Governo per sottolineare il rischio di un abbassamento della qualità delle prestazioni.

